RIUNIONE SOCIALE 24 dicembre, ore 1 pom.

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XIV. Udine, Lunedì 20 Dicembre 1897. Num. 22-23

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Rialto).

LIBRI VENDIBILI

presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana

(I prezzi controindicati si intendono per i soli soci dell'Associazione agraria friulana).

Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888 L. 1.50
Appunti di orticoltura e di fioricoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (dalla r. Scuola normale superiore femminile di Udine — Sezione speciale per l'insegnamento agrario) . . . . „ 0.50
Sunti delle conferenze sul Caseificio tenute in Tolmezzo dal prof. dott. Carlo Besana; raccolte dal dott. T. Zambelli . . . . „ 0.25
Brevi nozioni sulla utilità dell'infossamento dei foraggi e sul modo di fare i silò, scritte dal prof. Domenico Pecile . . . . „ 0.15
Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche di Domenico Pecile „ 0.15
Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dott. F. Viglietto:

1. Nozioni generali di agronomia . . . . „ 0.50
2. Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino „ 0.25
3. Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme . . . . „ 0.50
4. Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato . . . . „ 0.75
legato . . . . „ 1.00
5. La fillossera, istruzione popolare scritta per incarico dell' on. Deputazione provinciale di Udine . . . . „ 0.20

Achille Tellini. I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli . . . . „ 0.60
Comboni prof. E. Conferenze sulla distillazione . . . . „ 0.15
Lunardoni dott. A. Gli insetti nocivi alla vite, loro vita, danni e modi per combatterli (con 54 figure a colori) . . . . „ 1.00
Toffaloni prof. Isabella. Norme didattiche per l'insegnamento dell'agraria nelle scuole elementari rurali - II edizione . . . . „ 1.00
Freschi Gherardo. La teoria del lavoro e del concime prime basi dell'agricoltura (*gratis*).
Atti del congresso e del concorso provinciale di latterie in Udine - maggio 1885 „ 2.00
Atti della seconda fiera e concorso vini, e congresso enologico tenuto in Udine dal 20 al 23 aprile 1893 . . . . „ 0.50
Relazioni sulle mostre agrarie provinciali e concorso internazionale di macchine agricole in Udine dal 14 al 27 agosto 1895 . . . . „ 1.00
Numero Unico, stampato il 1895 dall'Associazione agraria friulana in occasione del suo 50.° anniversario . . . . „ 1.00

Sono anche disponipili:

Alcune copie del lavoro del Wolff intorno all' *all'alimentazione del bestiame* (traduzione di Antonio Grassi) . . . . „ 2.50
Motti dott. A. L'allevamento del majale . . . . „ 1.00
F. Viglietto. Perchè sono utili i concimi artificiali - norme pel loro impiego (conferenza popolare), III edizione . . . . „ 0.10

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Invito a riunione sociale ordinaria.

Onorevole signor Socio,

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di *venerdì 24 corrente ore 1 pom.* per versare sui seguenti oggetti:

1. Preventivo 1898. (*)
2. Nomina di 5 consiglieri. (1)
3. Nomina di 3 revisori. (2)

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà nei locali dell'Associazione agraria friulana *(Via Rialto N. 2).*

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26) fornendoli di speciale lettera di rappresentanza.

Il presidente
P. BIASUTTI

Il segretario
F. VIGLIETTO

Questo tiene luogo dell' avviso personale che altre volte si mandava a ciascun socio.

(1) *Scadono i signori:*

Asquini co. ing. Daniele per turno
Freschi co. cav. Gustavo »
Pecile comm. G. L. senatore »
Pecile prof. cav. Domenico »
Romano dott. cav. G. B. »

Rimangono in carica i signori:

Biasutti cav. dott. Pietro
Billia comm. Paolo
Braida cav. Francesco
Canciani dott. Vincenzo
Caratti co. Andrea
D'Arcano co Orazio
De Asarta co ing. Vittorio
Deciani co. dott. Francesco
Di Prampero co. Ottaviano
Di Trento co. cav. Antonio
Grassi Antonio
Lehner Giuseppe
Mangilli march. cav. Fabio
Manin co. Lodovico Giovanni
Mantica co. Nicolò
Morgante cav. Lanfranco
Nallino prof. cav. Giovanni
Pagani Mario
Pinni cav. Vincenzo
Zambelli dott. Tacito

(2) *Funzionarono da revisori pel 1897 i signori:*

Capellani avv. Pietro
De Toni ing. Lorenzo
Someda de Marco dott. Carlo

(*) Vedi a pag. 384 e 385 di questo numero.

Per la riscossione degli arretrati.

Per facilitare ai nostri soci il pagamento della loro quota staccheremo delle ricevute che saranno loro presentate dagli uffici postali di ciascun Comune dove essi risiedono.

Quanto si riferisce al **Comitato per gli acquisti**, i nostri soci lo trovano settimanalmente annunziato nell'*Amico del Contadino.*

Verbale di seduta consigliare ordinaria tenuta il 4 dicembre 1897.

Sono presenti i signori: Biasutti (presidente), Billia, Braida, Bossi (rappresentante la provincia), Canciani, Grassi, Mantica, Nallino, di Prampero, Romano, Rubini (rappresentante il Comizio agrario di Cividale), Zambelli, Viglietto (segretario.

Scusa la sua assenza il prof. D. Pecile (vice-presidente).

NUOVI SOCI.

Biasutti (presidente) comunica che hanno regolarmente domandato di venir iscritti fra i soci i seguenti:

Picotti Eugenio di Ampezzo.
Cassa rurale di S. Giovanni Battista di Remanzacco.
Banca popolare di Valdobbiadene.
Circolo agricolo di Prata di Pordenone.
De Toffoli dott. Alessandro di Soligo.
Polcenigo conte Nicolò di Polcenigo.
Carlini Alessandro di Venezia.
Salice ing. Luigi di Pordenone.
Di Manzano co. Alfredo di Giassicco (Cormons).
Comune di Magnano Artegna.
Giacomo Calligaris di Terzo (Cervignano).

Il Consiglio accoglie tutte le suindicate domande.

RELAZIONE SULLE SCUOLE DEI CESTARI.

Biasutti (presidente) dà la parola al prof. Viglietto che, nella Commissione incaricata di diffondere l'arte del cestaro nel Friuli, rappresenta l'Associazione agraria friulana.

Viglietto legge la seguente relazione:

Onorevoli signori consiglieri,

Adempio all'obbligo di riferirvi intorno alle scuole dei cestari istituite in Friuli otto anni or sono, per cura del Ministero di agricoltura e della nostra Associazione.

E nel rendervi conto dell'andamento di esse, sarò molto conciso, giacchè i criteri, sui quali esse si basano, furono più volte ormai da voi sentiti ed approvati.

Qualcuna delle scuole, a cui avevamo dedicato cure e spese, scomparve; o perche mancarono gli uomini adatti a curarne la buona riuscita, o perchè l'ambiente non si prestava.

E il non prestarsi dell'ambiente può dipendere sopratutto dalla mancanza di materia prima o dalla facilità, colla quale la mano d'opera, anche inesperta, trova occupazione.

Vi diamo nel seguente specchietto gli estremi, che si riferiscono al numero degli oggetti prodotti in ciascuna scuola e alla corrispondente quantità di denaro:

Scuola di	Oggetti prodotti compresi quelli dei lavoranti a domicilio	Importo compreso completamente fatto al laboratorio centrale
	numero	lire
Fagagna	713	270.56
Porpetto	301	794.40
Palazzolo dello Stella . .	660	2126.38
S. Giorgio Richinvelda .	238	287.58
Castions di Strada	—	—.—
Udine	2127	21032.52
Valvasone	62	911.—
Pasian di Prato	87	304.50
Fiumicello (Friuli orient.)	150	284 —
Terenzano	—	[1]—.—
	4338	26010.94

(1) Riguardo la produzione ci mancano i dati perchè vendette tutto direttamente.

Oggetti lavorati:

nel 1996	N. 6445	per L.	28815.97
„ 1897	„ 4338	„	27010.94
Una differenza in meno di	2107	L.	1805.03

Se confrontiamo questo specchio col corrispondente dello scorso anno risulta chiaramente un fatto: la riduzione di quasi un terzo nel numero degli oggetti fabbricati e la quasi stabilità della somma, che corrisponde all' intero lavorato.

Questo dipende, specialmente, dall' orientazione attuale della nostra industria verso il lavoro fino.

A questo indirizzo abbiamo sentito più volte muovere l'accusa, che esso non serve a popolarizzare l'industria.

Ma dall'esperienza che abbiamo fatta ci sentiamo convinti:

I. che per saper lavorare in fino, occorre conoscere anteriormente la lavorazione in greggio;

II. che il lavoro greggio è già conosciuto e praticato in molte parti della nostra provincia e delle altre italiane.

Il lavoro greggio costituirebbe una dannosa concorrenza, quand'anche questa fosse possibile, fra le nostre istituzioni e gli altri abitanti delle campagne;

III. col lavoro fino, si viene a poter corrispondere alla mano d'opera un compenso molto superiore di quello che sarebbe possibile, lavorando in greggio;

IV. la società industriale che, accoglie i prodotti delle scuole e dei lavoranti a domicilio, non troverebbe affatto la sua convenienza nel mettere in commercio oggetti grossolani, come si producono qui e altrove.

Se le nostre istituzioni devono aver di mira in primo luogo a sostituirsi all'industria straniera, senza far danno a quella casalinga già esistente, e secondariamente a offrire il massimo compenso alla mano d' opera, che vi si dedica, non possono e non devono occuparsi del lavoro greggio, bensì devono mirare al nobilitamento dell'industria combattendo l'importazione estera.

Del resto bisogna anche osservare, come tutte le scuole vendano tutte più o meno direttamente, e noi non possiamo darvi statistica, che per quel lavorato, che venne presentato alla Società industriale.

Le scuole sono indipendenti dalla Società vimini; essa non serve ad altro, che a render ad esse sicuro e prontamente pagato tutto quello che fanno dietro suoi modelli e ordinazioni.

Anzi vi sono delle scuole, come quella di Terenzano, che non vendono nulla alla società e smerciano direttamente ai consumatori.

Tutti poi i lavoranti a domicilio eseguiscono ceste, culle, carrozze, mobili, bauli, ecc., per chi direttamente glieli ordina.

Crediamo, che questo lavorato direttamente venduto nelle scuole, non sia inferiore ad un terzo di quello che esse consegnano alla Società industriale.

Alla diminuzione, del resto leggerissima, nell'importo totale prodotto nel 1897 (in confronto dell'esercizio precedente), ha ancora contribuito l'abbassamento di prezzo, che anche quest'anno nuovamente abbiamo dovuto fare, causa la concorrenza e che si è potuto sostenere per la sempre maggior pratica acquistata dai lavoranti.

Riguardo alla materia prima, si può dire, che ormai tutte le scuole la raccolgono direttamente sul luogo e non

provvedono al laboratorio centrale, che quelle piccole quantità di chiodini, canna d'india, ecc., che sono necessarie al completamento dei loro lavori.

La vostra commissione incoraggia tutto questo, perchè ritiene che in ciò stia il segreto per la affermazione dell'industria nei paesi di campagna, e distribuisce dei premi per ogni quintale vimini o di altra materia prima raccolta.

Le nostre scuole hanno indirettamente contribuito all'impianto di vincheti, e in un recente concorso ministeriale, la speciale Commissione tecnica ha trovato di poter assegnare tutti i premi indicati, mentre pochi anni or sono un simile concorso era andato deserto.

Diamo nel seguente specchietto le quantità delle materie prime, raccolte dalle varie scuole o dagli alunni o dai lavoranti a domicilio, nei vari luoghi ove essi esercitano la loro industria:

Scuola di	Materia prima		
	acquistata sul sito dalla scuola (quintali)	raccolta dagli allievi (quintali)	levata al laboratorio centrale per lire
Fagagna	—.—	1.60	—.—
Porpetto	7.22	5.40	30.06
Palazzolo dello Stella	33.84	7.03	110.16
S. Giorgio Richinvelda	1.50	—.—	81.60
Castions di Strada	—.—	—.—	—.—
Valvasone	(1)	—.—	132.17
Pasian di Prato	—.—	—.—	43.25
Fiumicello (Friuli orientale)	—.—	—.—	—.—
Terenzano	1.—	—.42	—.—
Udine	—.—	—.—	8606.25
	43.56	14.45	9003.49
	58.01		

(1) Si tratta di lavoranti a domicilio, che raccolgono tutti i vimini che adoperano per i loro lavori fini, ma di cui non si potè avere precise indicazioni di quantità.

Gli alunni che lavorarono nelle varie scuole, sono distribuiti così:

Scuola di	Numero degli allievi				Totale
	che frequentarono la scuola		che lavorarono a domicilio		
	maschi	femmine	maschi	femmine	
Fagagna	—	—	—	2	2
Porpetto	2	1	2	2	7
Palazzolo dello Stella	14	—	4	—	18
S. Giorgio Richinvelda	10	5	—	—	15
Castions di Strada	—	—	—	—	—
Udine	10	4.	4	8	26
Valvasone	—	—	1	2	3
Pasian di Prato	—	—	1	—	1
Fiumicello (Friuli orientale)	—	—	1	—	1
Terenzano	—	—	7	—	7
	36	10	20	14	80

Risulterebbe la scomparsa di una scuola, quella di Castions, e per vero dire, essa come tale più non esiste. Ma parecchi dei suoi, vari componenti lavorano tutt'ora a domicilio: la commissione ha lasciato, a tutti i modelli che hanno richiesto di trattenere, e parecchi portano il lavorato, che non possono vendere altrimenti, alla società industriale.

Nel 1897 abbiamo potuto dare un più largo sviluppo al lavoro a domicilio e accogliere in maggior numero e con maggior frequenza, apprendisti presso il lavoratorio centrale, perchè gli amministratori della Società vimini rinunciarono a vantaggio del fondo scuole, le loro competenze di L. 333.84; questo ci permise maggior larghezza.

Ed ora vi diamo il bilancio del fondo da noi amministrato nel 1897:

Attivo.

Contributo Ministeriale	L. 2000.—
„ Associazione agraria	„ 500.—
Elargizione del fondo assegnato agli amministratori, in base allo Statuto sociale, a Bilancio 1896	„ 333.84
Sopraprezzo pagato dalla Società vimini alle varie scuole sulla produzione	„ 252.23
	L. 3086.07

Passivo.

Metà compensi magazziniera e contabilità	L. 1140.—
Indennizzo agli alunni	„ 559.22
Metà del fitto locali	„ 322.10
Illuminazione, riscaldamento e spese varie pei locali	„ 279.10
Modelli e attrezzi nuovi	„ 115.07
Indennizzo ai capi operai di Porpetto, Palazzolo, S. Giorgio della Richinvelda e Castions	„ 439.83
Premi agli alunni per raccolta vimini	„ 35.37
Posta e cancelleria	„ 195.38
	L. 3086.07

Se guardiamo ai risultati ottenuti, e sopratutto al consolidamento della maggioranza delle nostre scuole, dipendente in special modo dal credito che hanno acquistato i loro prodotti, se anche non possiamo dire di aver ottenuto quanto si poteva augurarsi, è certo però, che le nostre sollecitudini e i danari impiegati a questo intento dal Ministero di agricoltura e dal nostro sodalizio, non furono inutilmente sprecati.

E ci sembra che il cammino, finora percorso, colla scorta dei provvedimenti da questo Consiglio adottati, se non ottenne grandi successi, ebbe però il conforto di corrispondere, abbastanza bene, agli sforzi, che si son fatti per dotare il Friuli di un' industria casalinga, che offre modo di utilizzare i giorni piovosi, le lunghe serate d' inverno, gli ozi forzati della fredda stagione per trascinare fra noi una parte, sia pur minima, di quelle risorse di cui si vantano altri paesi.

Non si mira a distrarre braccia dalla terra o da altri lavori più proficui, ma ad offrir opportunità di utilizzare il tempo, che altrimenti sarebbe scorso oziando.

È per questo che, colla compiacenza di chi assiste all'avverarsi, sia pur lento, ma progressivo di un ideale cui si era inteso fin dai primi anni delle nostre istituzioni, proponiamo di continuare anche per il veniente anno, di seguire la stessa via adottata per il precedente, e cioè:

1. Sostenere le scuole attualmente esistenti, inviando loro modelli, forme ed attrezzi e dando un piccolo compenso mensile ai capi operai;

2. Sussidiare, ove occorra, allievi apprendisti, che volessero perfezionarsi presso il lavoratorio centrale;

3. Impiantare scuole in campagna, dove si troveranno condizioni opportune;

4. Incoraggiare, più che è possibile, il lavoro a domicilio, offerendo qualche facilitazione a tutti coloro che tentassero di attivarlo, per esempio imprestando loro stromenti, antecipando materia prima, premiando quelli che sanno attorniarsi di altri apprendisti;

5. Promuovere, affinchè la materia prima non manchi, gl'impianti e la razionale coltura dei vimini adatti a tutte l'esigenze dell'industria: questo per non essere costretti di ricorrere all'estero per certe qualità.

Se a quest'ultimo scopo contribuisce il Ministero di agricoltura coi premi per la formazione di vincheti razionalmente trattati, la commissione per le scuole persevererà ad incoraggiare la preparazione dei vimini fini *da coltura* cogli stessi mezzi finora adoperati.

E vi sottoponiamo lo stesso ordine del giorno dello scorso anno:

" Il Consiglio dell'Associazione agraria, sentita la relazione sull'operato della speciale Commissione, incaricata di provvedere a quanto si riferisce alla industria del cestaro in Friuli, ne approva i concetti, stanzia anche pel veniente anno L. 500, ringrazia il Ministero e gli altri corpi morali, che continuano il loro appoggio.

Biasutti (presidente). I signori consiglieri hanno sentito che cosa la commissione, che mira diffondere l' industria casalinga del cestaro in Friuli, ha fatto nel decorso anno e quali sono le sue proposte per l' avvenire.

Mette in discussione la cosa.

Nessuno domandando la parola, il presidente pone ai voti le proposte della commissione che vengono approvate.

Assegni di medaglie per esposizioni.

Biasutti (presidente) dice che dopo la seduta consigliare del 19 giugno p. p., pervennero domande per incoraggiamenti dal Comitato per la mostra bovina di Spilimbergo e dal Comizio agrario di Cividale dove, nel 1899 dovranno tenersi delle esposizìoni varie, alcune delle quali di un altissimo interesse agricolo.

La presidenza non credette opportuno convocare il Consiglio per argomenti che non rivestivano il carattere di grande entità e, considerando i precedenti, promise e concesse:

1.° alla mostra bovina di Spilimbergo: una medaglia di argento, due di bronzo, come si era fatto per S. Vito, per Tolmezzo, ecc.

2.° per le esposizioni di Cividale del 1899, considerando che a queste possono adire tutti gli agricoltori della provincia, e che parecchie di esse rivestono un carattere di speciale importanza per l'industria agraria, promise;

una grande medaglia di argento dorato; due grandi medaglie di argento; quattro grandi medaglie di bronzo. Per tutte queste concessioni, la Presidenza domanda sanatoria al Consiglio.

Il Consiglio approva l'operato della Presidenza.

Rubini, come rappresentante del Comizio agrario di Cividale, sente il dovere di ringraziare la Presidenza ed il Consiglio, che hanno così largamente disposto perchè le mostre di Cividale, sieno efficacemente incoraggiate.

Preventivo 1898.

Biasutti (presidente) invita il segretario a leggere il seguente preventivo, che la presidenza ha formulato per l'esercizio venturo:

Titoli	Capitoli	Articoli	ENTRATE	Previsione delle rendite			
				Somme stanziate nel bilancio precedente	Somme proposte nel presente bilancio		
					per articoli	per capitoli	in totale
			Rimanenze dell'esercizio precedente:				
			Fondo di cassa presunte alla fine del 1897	3,000.—	1,500.—		
			Crediti arretrati dai soci, ossia rimanenze da esigere presunte alla detta epoca	500.—	500.—	2 000.—	2,000.—
			Entrate effettive.				
			SEZIONE I. — **Entrate ordinarie.**				
I	I	1	Azioni sottoscritte da privati, corpi morali, ecc. . . .	9,000.—	9,000.—	9,000.—	9,000.—
	II	2	Abbonamenti al *Bullettino*	900.—	196.—	196.—	196.—
		3	Vendita pubblicazioni		1,004.—	1,004.—	1,004.—
	III	4	Interessi fondo Vittorio Emanuele	120.—	120.—		
		5	» lascito co. Freschi	168.—	172.—	292.—	292.—
	IV	6	Entrate eventuali ordinarie impreviste	—.—	200.—	200.—	200.—
			SEZIONE II. — **Entrate straordinarie.**				
	V	7	Dal Ministero di agricoltura per le scuole cestari . .	2,000.—	2,000.—		
		8	Dalla Provincia — contributo per difendere le vigne del Friuli contro l'invasione della fillossera . . .	1,000.—	1,000.—		
		9	Dal Comitato acquisti per affitto locali	400.—	375.—		
		10	Interessi sopra depositi	250.—	200.—		
		11	Entrate straordinarie impreviste	—.—	100.—	3,675.—	3,675.—
			Totale delle entrate effettive . .	13,838.—	. . . . .	. . . . .	14,367.—

RIASSUNTO GENERALE DELLE ENTRATE.

Fondo di avanzo dell'esercizio precedente . . . . . L. 2,000.—
Titolo I. — Entrate effettive . . . . „ 14,367.—
Totale generale dell'Entrata . . . L. 16,367.—

Titoli	Capitoli	Articoli	USCITE	Previsione delle rendite			
				Somme stanziate nel bilancio precedente	Somme proposte nel presente bilancio		
					per articoli	per capitoli	in totale
			Rimanenze da pagare, presunte alla fine dell'esercizio precedente	850.—	675.—	675.—	675.—
			Spese effettive.				
			SEZIONE I. — **Spese ordinarie.**				
I	I	1	Pigione del locale	800.—	750.—	750.—	750.—
	II	2	Custodia, riscaldamento, illuminazione locali, ecc. . .	400.—	400.—	400.—	400.—
	III	3	Redazione, *Bullettino* e segreteria	2,400.—	2,400.—		
		4	Aiuto segretario	500.—	500.—	2,900.—	2,900.—
	IV	5	Stampa *Bullettino*	2,500.—	2,200.—		
		6	Stampe diverse	400.—	300.—	2,500.—	2,500.—
	V	7	Acquisto libri e legature	300.—	200.—	200.—	200.—
	VI	8	Oggetti di cancelleria e posta	200.—	200.—	200.—	200.—
	VII	9	Incoraggiamenti ad istituti cooperativi	—.—	100.—	100.—	100.—
	VIII	10	Spese diverse ordinarie eventuali	—.—	200.—	200.—	200.—
			SEZIONE II. — **Spese straordinarie.**				
	IX	11	Erogazione di fondo per la difesa del Friuli dalla fillossera	2,000.—	2,000.—	2,000.—	2,000.—
			Mezzi per diffondere l'istruzione agraria:				
	X	12	Borse di studio per agrimensori che si fermano un anno presso la r. Stazione agraria	400.—	200.—		
		13	Sussidio alla sezione speciale di magistero presso la r. Scuola normale	200.—	—.—		
		14	Fondo per l'istruzione agraria nelle Scuole elementari	300.—	300.—		
		15	Simile nel Liceo	500.—	400.—		
		16	Sussidio Scuole cestari	2,500.—	2,500.—		
		17	Fondo a disposizione della Commissione per i campi d'esperienza	500.—	300.—		
		18	Studi preliminari per la carta agronomica	—.—	50.—	3,750.—	3,750.—
	XI	19	Conferenze agrarie	900.—	900.—	900.—	900.—
	XII	20	Premio Fondo Vittorio Emanuele	120.—	120 —		
		21	Premio lascito Freschi	168.—	172.—		
		22	Premi mediante la elargizione co. de Asarta	500.—	500.—	792.—	792.—
	XIII	23	Stampa d'un libro per le scuole rurali	900.—	900.—	900.—	900.—
	XIV	24	Spese straordinarie, eventuali ed impreviste	—.—	100.—	100.—	100.—
			Totale delle spese effettive . . .	17,338.—	. . . . .	. . . . .	15,692.—

RIASSUNTO GENERALE DELL'USCITA.

Fondo di residui passivi dell'esercizio precedente . L. 675.—
Titolo I. — Spese effettive . . . . „ 15,692.—
Totale generale dell'Uscita . . . . L. 16,367.—

Biasutti (presidente) apre la discussione.

Romano domanda spiegazioni riguardo l'entrata di L. 1200 per vendita pubblicazioni.

Viglietto spiega come tale reddito si presume:

I. come abbonati al *Bullettino,* in circa L. 196;

II. per la vendita del libro del maestro, che dovrebbe esser pagato nel corrente esercizio e venduto nel 1898;

III. per la vendita dell'opuscolo per gli scolaretti di campagna, che si presume incirca 900, entrata ed uscita.

Romano ricorda che si è parlato di stampare un libro per le scuole rurali. Ora sente che se ne stampano due e che anzi uno è stampato. Desidera chiare spiegazioni.

Viglietto dice che il libro del maestro e quello dello scolaro sono, in sostanza, una cosa sola. Uno completa l'altro.

Il libro del maestro, essendo essenzialmente cosa tecnica, si credette bene, per non perder tempo, di iniziarne la stampa.

Romano. Ma, essendo stato deciso che il libro per le scuole elementari dovesse esser sottoposto, in bozze al Consiglio, non comprende come si sia voluto iniziare la stampa di quello del maestro che, come asserisce il segretario, è tutto una cosa con quello dello scolaro.

Viglietto. Non v' è nulla di pregiudicato. Quantunque alcuni fogli del libro del maestro sieno già tirati, esso non è completato e tanto meno pubblicato, quindi c' è sempre tempo di farvi modificazioni od aggiunte.

Il libro dello scolaro è ancora tutto da stampare.

Biasutti (pres.) osserva come nella seduta del 5 settembre 1896, si sia stabilito di passare le bozze dell'intero libro destinato agli scolari a ciascun dei consiglieri. Questo sistema includerebbe gravi difficoltà e spese. Si tratta di undici fogli, circa, di stampa che dovrebbe esser tenuta contemporaneamente in sospeso e passata a ciascun dei consiglieri. Crede si potrebbe, in qualche modo, semplificare la cosa, per non sciupare tempo e denaro.

Parlano Braida, Canciani, Bossi (rappresentante la Provincia), Nallino e il consigliere Mantica il quale propone che tanto il libro del maestro, in parte stampato, come quello dello scolaro, vengano sottoposti all' esame di una commissione da nominarsi dalla presidenza. Nel comporre questa commissione, raccomanda non si abbia di mira che essa risulti esclusivamente da consiglieri o da soci, ma si badi sopratutto alla competenza.

Trattandosi di un libro che deve sopratutto soddisfare alle esigenze didattiche della scuola rurale, indica il cav. Mazzi come una competenza in materia.

Biasutti. Se i signori consiglieri credono di aderire alla proposta del co. Mantica, che egli di buon grado accetta, vorrà dire che, tale commissione, dopo esaurito il suo compito, presenterà al Consiglio le sue conclusioni che saranno discusse.

Il Consiglio accoglie la proposta del consigliere Mantica.

Convocazione dell' assemblea

Biasutti (pres.) crede che per l' ordinaria convocazione dei soci, i quali devono nominare cinque consiglieri ed i revisori dei conti, sia bene stabilire la vigilia di Natale, giorno in cui molti soci, anche della Provincia, hanno facile occasione di trovarsi ad Udine.

Il Consiglio accoglie la proposta del presidente e si stabilisce che la convocazione generale dei soci dell'Associazione agraria friulana, coll' ordine del giorno indicato dallo Statuto, abbia luogo il 24 corr. alle ore 1 pom. nei locali dell' Associazione.

Dopo ciò il presidente leva la seduta.

F. V.

PER L' ISTRUZIONE AGRARIA ELEMENTARE

Il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago ha di questi giorni diramata la seguente circolare ai signori Sindaci, alle Commissioni scolastiche di vigilanza ed ai signori Maestri del circondario di Spilimbergo-Maniago:

L'appello rivolto l'anno scorso dal nostro Sodalizio ai signori maestri del Circondario comiziale, perchè volessero prendere a cuore l'insegnamento occasionale di nozioni di agraria nelle scuole elementari, trovò un'eco di simpatia in parecchi Comuni e più d'un maestro volonteroso si sforzò di mettere in pratica i nostri suggerimenti, intesi ad interessare fino dalla scuola i giovani contadini all'arte dei campi, ed a preparare una generazione di agricoltori bravi ed appassionati.

L'idea d'introdurre l'insegnamento di nozioni di agraria nelle scuole rurali, in questi ultimi tempi, si è fatta strada in Provincia e fuori.

La Società degli agricoltori italiani, sulla proposta del suo Comitato per l'istruzione agraria, ha votato non ha guari un ordine del giorno, in cui si raccomanda che alla scuola elementare e, dove esiste, a quella di complemento, si dia possibilmente un indirizzo professionale, che valga a preparare i giovanetti alla vita pratica, ciò che si ottiene nelle scuole rurali, infiltrando nei giovani alunni campagnuoli nozioni limitate, ma razionali, riferentisi all'arte dei campi.

L'Associazione agraria friulana ha fatto preparare un libriccino di lettura per le nostre scuole rurali, il quale risponde a tutte le esigenze dei programmi governativi per la scuola unica, e contiene inoltre degli accenni a nozioni di agraria semplicissime, che entrano in talune lezioni senza quasi che l'alunno se ne accorga. Questo libro di lettura sarà fra breve dato alle stampe. Frattanto si sta pubblicando il *Libro del maestro,* che si lega col primo, ed ha per iscopo di mettere in grado l'insegnante di fornire ai suoi scolari convenienti ed esatte spiegazioni, prendendo occasione dagli accenni contenuti nel libro di lettura.

Il libro del maestro offre poi esempi che al docente facilitano il compito di dare all'insegnamento quel carattere intuitivo che è richiesto dalla natura della materia.

Parecchi comuni della nostra Provincia hanno stanziato notevoli somme in bilancio per promuovere l'insegnamento agrario nelle scuole che da essi dipendono. In alcuni luoghi sono stati stabiliti sussidi e premi ai maestri che fanno la scuola di complemento e si sforzano di dare ad essa quel carattere professionale, che è richiesto dall'esigenze dei tempi e dai bisogni delle nostre campagne.

Anche il nostro Comizio si propone, come l'anno scorso, di stabilire modesti premi ed attestati di benemerenza a favore dei migliori maestri, i quali, avendo cercato d'introdurre l'insegnamento agrario nelle loro scuole, alla fine del corso saranno in grado di offrire una dimostrazione del lavoro fatto e dei risultati ottenuti.

Giova quì ripetere che non si tratta già di far entrare l'insegnamento *diretto* dell'agraria fra le materie di studio nelle terze classi delle scuole elementari o nelle scuole di complemento, i cui programmi riescono già gravosi in relazione al tempo ed ai mezzi di cui possono disporre i signori maestri rurali; ma le nozioni di agraria vogliono essere impartite in modo *indiretto,* o come si suol dire, *occasionale,* colle lezioni di cose, colle nozioni varie, che fanno parte del programma della scuola unica. Il maestro, approfittando di un maggiolino, portato da un ragazzino nella scuola, di una spiga di frumento, raccolta in un campo vicino, di uno strumento agricolo, che i

bimbi hanno veduto passare per la via, prende occasione per dar loro una nozione precisa sugl' insetti dannosi, sulla coltura del grano, sulla lavorazione del suolo. Una visita al campo del vicino o ad una masseria offre argomento ad una lettera, ad un dettato, ad un tema d'aritmetica, in cui il maestro trova modo di far entrare un concetto agronomico preciso e interessante.

Il Comizio, nei limiti modesti del suo bilancio, si offre pure di venire in aiuto ai maestri volonterosi, col provvedere quel materiale di studio, che potesse facilitare il loro compito in questa speciale applicazione.

Coi sensi della massima osservanza

IL PRESIDENTE

D. PECILE.

COSE FORESTALI.

Il Congresso forestale tenutosi in Roma dalla Società degli agricoltori italiani, riuscì importante per numero, e per le persone autorevoli e competenti che vi presero parte attiva e vivace. Erano circa 60 il primo giorno, 70 il secondo, 80 il terzo, e fra i congressisti si notarono da 20 a 30 deputati e senatori. Se il co. Guicciardini in seguito alla attuale crisi non sarà più ministro e la legge andrà in cestino, sarà sempre un grandissimo vantaggio che un numero così rilevante di uomini parlamentari abbia avuto occasione di farsi una concreta e precisa idea del problema forestale che tanto interessa l'economia nazionale, e la conservazione e difesa idraulica del nostro territorio.

Se la legge fosse andata in discussione, è certo che la dotta e importante discussione avvenuta avrebbe esercitato una grande influenza sulle decisioni della Camera.

Ecco le conclusioni votate dal Congresso:

1.° Che sia mantenuta la distinzione delle due zone come è stabilita nell'art. 1° della legge vigente, e conservato l'art. 3° che esclude dalle disposizioni di detta legge i terreni convenientemente ridotti e mantenuti a ripiani, ovvero coltivati a viti, ulivi ed altre piante arboree e frutticose, fino a che permangano in tali condizioni.

2.° Che nei casi in cui, su domanda dei proprietari, è eccezionalmente autorizzata dal Comitato forestale la coltura agraria nei terreni vincolati, le opere di sostegno del terreno e di conduzione delle acque, giudicate necessarie per evitare scoscendimenti, frane ed altri danni, debbano eseguirsi *contemporaneamente ai lavori di dissodamento.*

3.° Che il taglio dei boschi di ogni natura appartenenti al Demanio, ai Comuni, sia sottoposto a preventiva autorizzazione del Comitato, il quale nel permetterlo prescriverà le norme da osservarsi, dopo sentita l'Amministrazione forestale.

4.° Che il Comitato forestale in ogni provincia sia composto: del Prefetto incaricato di presiederlo, dell'Ispettore forestale, ed in sua mancanza di un Sotto-ispettore forestale, dell'Ingegnere capo del Genio civile, o da altro ingegnere da lui delegato, e da una persona esperta in selvicoltura, nominata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e da cinque menbri eletti dal Consiglio provinciale, dei quali almeno tre non facenti parte del Consiglio stesso.

5.° Che il personale di custodia accresciuto di numero e meglio retribuito venga organizzato militarmente, ripartendo la spesa relativa fra lo Stato, la Provincia e i Comuni.

6.° Che a correggere gli errori incorsi e le imperfezioni degli elenchi di vincolo, durante tre anni dalla pubblicazione della nuova legge sia concessa la revisione degli elenchi stessi, sia ad istanza degli interessati, sia d'ufficio, da parte della Amministrazione dello Stato.

Il Congresso inoltre fece voti:

1.° Che siano accordati premi per incoraggiare l'agricoltura, moltiplicati gli orti forestali ed eseguiti dall'Amministrazione, nei luoghi più in vista, rimboschimenti modello, che servano di eccitamento e di esempio.

2.° Che sia consentita l'esenzione dall'imposta fondiaria ai terreni nudi sottoposti a vincolo forestale, qualora vengano rimboschiti dal proprietario.

Il Congresso approvò da ultimo un ordine del giorno proposto dall'onor. Pinna, esprimente voti affinchè sia provveduto al rimboschimento dei terreni che il Demanio tuttora possiede in Sardegna, nonchè all'impianto di vivai circondariali in quella regione per i bisogni dei Comuni e dei privati.

G. L. P.

MOSTRA BOVINA DI SPILIMBERGO.

All' onor. Presidenza del Comizio Agrario

di Spilimbergo.

La giurìa per la mostra bovina tenutasi a Spilimbergo il giorno 3 ottobre ha compiuto i suoi lavori, dividendosi in due sezioni, e ciò, e in armonia al programma e per il bisogno di far presto, trattandosi di dover esaminare il molto bestiame che era presentato alla mostra.

E precisamente la giurìa si costituì come appresso:

Presidente generale: Antonio Faelli
Relatore generale: G. B. Romano

Sezione I.

Presidente: Antonio Faelli
Giurati: Galvani Ernesto — Moro Daniele — Romano G. B.
Zuzzi Francesco, *relatore.*

Sezione II.

Presidente: Petri Luigi
Giurati: Gattorno Giorgio — Pico Giorgio
Mizzau Giuseppe, *relatore.*

Ciascuno dei signori relatori proclamò i premiati, e successivamente presentarono le loro relazioni, delle quali si tiene conto nella presente, intesa a riassumere il lavoro ed indicare i criteri che si sono tenuti. Alleghiamo l'intero manifesto e programma della mostra, nel quale codesto on. Comizio volle francamente dire quale lo scopo determinato e quale il vantaggio che dalla mostra si riprometteva.

Il Comizio desiderò constatare lo stato attuale dell'industria bovina, per avvisare ai provvedimenti atti ad incoraggiarla ed a renderne lo sviluppo più rapido e razionale.

Egregi signori del Comizio, ci è grato affermare che questo vostro desiderio fu pienamente raggiunto. Il concorso numeroso di bestiame fa prova che l'invito fu accettato, che gli allevatori gradirono l'iniziativa e per parte loro si prefissero di corrispondervi. Bene, ciò deve soddisfare ai promotori. È doveroso poi esprimere lode all'ordinamento, lode tanto maggiore in quanto l'affluenza fu superiore all'aspettativa, eppure tutto riuscì perfettamente ordinato.

Insistiamo sul concorso numeroso di animali, perchè merita realmente segnalato, ritraendone lieto auspicio dalla passione che hanno i proprietari degli animali, non tutti allevatori oggi, speriamo tutti allevatori nell'avvenire.

Infatti, molto bestiame esposto non rappresentava il frutto di un allevamento

speciale del presentatore, rappresentava un allevamento che si fa in altro punto della provincia, alla sinistra del Tagliamento, ove la passione per il buon bestiame è divenuta tanto più generale, in quanto arreca vantaggio all' economia agricola, all' interesse particolare.

Ma, evidentemente, un risveglio si segna anche nei comuni alla destra del Tagliamento. Recenti acquisti, recenti importazioni, ci fanno prova che a S. Vito come a Casarsa, come a S. Giorgio, a S. Martino a Spilimbergo come a Maniago, a Cordenons come a Prata, un grande desiderio di migliorare il bestiame va traducendosi in fatto.

E precisamente nei citati comuni si vinse la contrarietà dei pelami, pregiudizio di altri tempi, ci si persuadè che la precocità la si apprezza e la si paga più del lento sviluppo, la buona nutrizione e la mezza carne valgono di più delle spalle scarnate, delle anche sporgenti, degli stinchi lunghi, sottili.

Per cui il relatore della sezione I^a^, il signor Zuzzi, ebbe ad osservare:

" Appassionato per lo studio di quest'industria inerente all' agricoltura, fui dapprima favorevole per la nostra vecchia razza bovina, la razza friulana, pregevole per la sua robustezza, per la resistenza alla fatica, per l' unghia forte e per la sua lunga vitalità. Più tardi m'accorsi però che in essa le forme purtroppo mancano, lo sviluppo vi è tardivo e difficile ne riesce l' ingrasso. Da ciò la necessità di migliorare il nostro bestiame procurandoci dei buoni soggetti di certa riuscita, di facile smercio e rimuneratori, poichè tanto ci costa un individuo di buone prerogative, quanto quello di incerto esito.

" Per migliorare però l' allevamento, non dimentichiamo mai le condizioni dei terreni, dei foraggi, dell'acqua e del clima, e dobbiamo sempre lasciare l'animale delle montagne in montagna, e scegliere in pianura quello atto a perfezionare il nostro.

" L'agricoltura potrebbesi paragonare ad una macchina, le di cui singole ruote rappresentano le singole coltivazioni ed industrie. Quelle come queste sono solidali nell'esito finale. E nello stesso modo che per perfezionare una macchina devesi perfezionare tutti i suoi meccanismi, nell'agricoltura si dovranno migliorare i suoi prodotti. Così, crescendo la quantità e la bontà del foraggio, s' otterrà lo sviluppo precoce delle nostre razze e s' adatterà facilmente alle nostre esigenze quelle che s' importano per ottenere l' incrocio.

" Ed ecco perchè, dove l'agricoltura ha più progredito, abbiamo gli animali migliori e quindi più rendevoli.

" Giova però ricordarsi, che i figli dei primi individui introdotti, partecipando nell' indole alla razza del paese, esigono meno riguardi di questi. L' incrocio continuato, dunque, è da preferirsi alla sostituzione totale d' una razza.

" Ancora non potemmo qui vedere i prodotti dei torelli p. es. *Simmenthal-Friburgo,* che nel 1896 furono importati dalla Svizzera. Vediamo invece i figli del toro pezzato $^3/_4$ Simmenthal, del sig. Giuseppe Colonnello, avuto dalla R. Scuola d'agricoltura di Pozzuolo, che ci dimostrano come questa razza debba riuscire di massima nostra soddisfazione. Ed anzi la maggior parte delle bestie premiate, incroci Simmenthal-Friburgo, comperate nelle piazze vicine dove tali razze sono divenute digià famigliari, posseggono tutte quelle date qualità da noi richieste, con la predisposizione a quegli esercizi che noi vogliamo convertire in un servizio dell' animale „.

Proprio così. Oggi i tori sono importati ed altri si importeranno, e puri svizzeri

avremo dalle bovine pure importate recentemente, i soggetti femmine d'incrocio col sangue Friburgo-Simmenthal si trovano e molte ci furono presentate alla mostra, altre si potranno avere al di là del Tagliamento. Con tali riproduttori si produrranno nuovi soggetti, e se i futuri vitelli e specialmente vitelle, riporteranno le buone qualità dei genitori così da prometter bene, si allevino. Ai Toscani si venda il superfluo ai bisogni propri, ma in ogni caso teniamo il migliore e vendiamo lo scadente. Meglio un incasso minore oggi, ma conservare in istalla propria un soggetto che potrà essere la fortuna dell'allevamento.

Ai premiati a Spilimbergo, se allevatori diretti, il premio sarà prova che sono sulla via del bene, se il premio andò poi a chi non ha che il merito dell'acquisto, valga quale stimolo a farsi allevatore e fondi sul soggetto premiato l'edificio del suo allevamento.

La mostra di Spilimbergo ha posto in evidenza che si desidera precisamente il tipo di bestiame che si ha alla sinistra del Tagliamento; i tenutari di tori non vanno a comperar tori a Oderzo, a Conegliano, a Belluno o in Tirolo, vanno invece a ricercar torelli nelle stalle di Pozzuolo, dal sig. Mulloni di S. Guarzo presso Cividale. Lo dicono coi loro soggetti esposti e premiati Colonnello Giuseppe di Spilimbergo, Colonnello Francesco, Cesarato Francesco di Vivaro.

Passando alla categoria 2ª, come nelle altre egualmente ci dicono varî allevatori. Nella categoria 2ª emersero le vitelle di Luchini Luchino di S. Giorgio, Tambosso Osualdo di Spilimbergo, D'Andrea Angelo fu Sante di Rauscedo, Zavagno Giovanni di Spilimbergo, Collesan G. B. di Spilimbergo, Zanin Francesco di Istrago, ecc.

Per giovenche e vacche (categoria 3ª), benissimo si presentarono Leonarduzzi Giacomo di Domanins, Chivilò Antonio di Spilimbergo, Andervolti Raffaele di Gajo, Mongiat Alessandro (eredi) di Spilimbergo, Lanfrit Luigi di Spilimbergo ed altri.

La giurìa fu lieta di contraddistinguere fra le vacche quelle di Ciriani Marco di Vacile, D'Andrea Angelo di Rauscedo, Mongiat Alessandro (eredi) di Spilimbergo, ecc. Veniamo alla seconda sezione.

In questa il bestiame esposto non fu molto numeroso. Gran parte era appena scesa dai monti, e questo è uno dei motivi da tenersi in conto. Forse o in altra stagione, o in centro più adatto, una mostra per la zona montana darà anche miglior esito.

Il relatore sig. Mizzau, fa queste osservazioni, che meritano esposte:

« Nel giudicare gli animali esposti nella 2ª sezione, i giurati sono partiti dal principio della *economica produzione del latte*, e quindi i loro giudizi sono basati sui caratteri specifici che dimostrano l'animale avere attitudine a questa produzione. E partendo da questo principio si dovettero escludere diverse vacche di bella taglia sí, ma che come soggetto lattifero non avevano meriti rimarchevoli, preferendo premiare vacche anche di piccola mole, ma corrispondenti allo scopo della produzione del latte; e ciò tanto maggiormente, inquantochè il programma dice esplicitamente, che questa sezione rappresenta razze di montagna. E coll'assegnare pochi premi, ma relativamente elevati, la giurìa ha voluto segnalare in modo evidente quale criterio dovrebbero tenere gli allevatori nella scelta degli animali specializzati per la produzione del latte, tenendo calcolo della monticazione.

« Nella 1ª categoria non si presentò nessun concorrente; ed a ciò influì cer-

tamente anche l'avere il programma ammesso solamente i torelli che abbiano compiuto almeno un anno di età; poichè siccome ordinariamente nella zona montana i vitelli nascono nell'inverno, così quelli nati nell'inverno scorso, vennero esclusi.

« È certo che se a Spilimbergo la mostra si fosse tenuta in una stagione più avanzata, quando le vacche fossero tornate dalla monticazione, per quel che si riferisce a questa sezione, sarebbe riuscita molto più numerosa; e lo dimostra il fatto che la maggior parte dei soggetti esposti sono di razza Schwitz, nati ed allevati nella parte bassa di Spilimbergo, e pochi quelli di razza locale, cosidetta *Montagnola,* ed anche questi appartenenti a proprietari della pianura.

« Fra tutti gli animali esposti è degno di speciale menzione il gruppo di 14 soggetti, puro sangue Schwitz, presentato dall' azienda Pecile di S. Giorgio della Richinvelda, e che venne giudicato come gruppo fuori concorso.

« È per merito di questa azienda che la razza Svitto si è diffusa in questa plaga; e dallo sviluppo di essa ebbe vita la fiorente Latteria sociale di S. Giorgio della Richinvelda, la quale, benchè in un villaggio di appena 600 abitanti, lavora da 400 a 500 Kg. di latte al giorno secondo le stagioni. È però raccomandabile e desiderabile che quei piccoli possidenti od affittuali, i quali posseggono solo qualche vacca per il prodotto del latte, e che possono prodigare a queste mucche tutte quelle cure che richiedono, le scelgano fra quelle di questa razza, come capaci di dare maggior prodotto.

« Ed altrettanto dovrebbero fare quei contadini che hanno la possibilità di tenere nella loro stalla qualche vacca esclusivamente per il latte.

« Dalla razza Svitto, non si esigerà certamente un grande lavoro muscolare, ma pure, essendo molto docile, si adatta molto facilmente anche al giogo, e nei periodi in cui non si munge, si può benissimo utilizzarla nei lavori campestri, non troppo gravi; quindi può convenire in qualche luogo pedemontano, ove non si diffonda al piano con incrocio.

« La Camera di commercio di Udine, che non trascura occasione alcuna per cooperare al miglioramento del bestiame bovino ed al suo allevamento nella nostra Provincia, fonte importantissima di guadagno e lucroso oggetto di commercio con altre provincie d'Italia e coll'estero, volle destinare a questa sezione le sue medaglie, portando così indiretto incitamento allo sviluppo delle latterie, tanto numerose e prospere nel Friuli orientale, ed ancora relativamente scarse al di qua del Tagliamento. Quella dianzi nominata di S. Giorgio della Richinvelda, che, per merito delle persone preposte alla sua amministrazione e per la buona volontà dei soci funziona tanto bene, evidentemente dimostra quanto sia utile questa industria, utilizzando un prodotto che altrimenti andrebbe spesso sciupato e sempre non convenientemente utilizzato. »

Fra i migliori soggetti della categoria 2ª, sezione 2ª, sono da indicarsi quelli di Orlando Angelo di S. Giorgio, ch' ebbe medaglia d'argento della Camera di commercio, Venier Paolo di Aurava, Tramontin Antonio di S. Giorgio, ecc.

Nella categoria 3ª, giovenche e vacche, emersero Giordani Gio. Batta di Medun, ch' ebbe medaglia di bronzo della Camera di commercio, Andervolti Raffaele di Gaio.

Emersero nella categoria 4ª, Luchini Luchino di S. Giorgio, Cominotto Adelaide di Spilimbergo, Martina Giovanni di Tauriano, Venier Paolo di Aurava, Colautti Gio. Batta, di Tauriano, Zanin Giovanni di Istrago, Fabris Giovanni detto

Travain di Toppo, Ciriani Marco di Vacile, Cominotto Ferdinando di Istrago.

Nella sezione 3ª la categoria buoi da lavoro era molto numerosa, fra cui alcuni appartenenti alla cosidetta razza di Toppo, robusti e rusticissimi. Non essendo di taglia troppo elevata, sono adattatissimi per i paesi di montagna, ove vengono adibiti più specialmente per traino.

Nella categoria animali da lavoro ebbero premio il già detto sig. Luchini di S. Giorgio, Tambosso di Spilimbergo, Colonnello di Gradisca, Volpati di Aurava, Missoni di Domanins, Bortoluzzi di Toppo, ecc.

Il relatore signor Mizzau, osserva:

" Fra i molti buoi di razza nostrana ve n' erano esposti parecchi anche di incrociati nostrano col Friburgo-Simmenthal, di quell' incrocio tanto meritamente apprezzato, per le eccellenti qualità che i genitori appartenenti alle due razze trasmettono ai loro discendenti *mezzo-sangue* e *tre quarti di sangue.* Il Simmenthal, che dà ai nostri la precocità, l' attitudine all' ingrasso, e fa aumentare il latte, acquista da questi la robustezza e l'attitudine al lavoro.

" Meritano speciale menzione due vitelli di 2 anni, tre quarti di sangue Simmenthal, presentati dal sig. Luchini Luchino di S. Giorgio della Richinvelda, che attesa la loro età, sono molto belli. „

In quanto poi ai suini, il relatore della giurìa (sig. Mizzau), scrive:

" L' allevamento dei suini per riproduzione, nei nostri distretti è ancora pochissimo diffuso; mentre alla sinistra del Tagliamento, ove accorrono i nostri allevatori di suini da macello a comperarli, è tanto esteso che in alcuni paesi, specialmente del distretto di S. Daniele, è la prima risorsa del paese.

" Perchè qui non si potrebbe fare altrettanto? Perchè non si vuole e non per altro. Le stesse identiche condizioni di quei paesi sono da noi per l'allevamento del suino; nessuna difficoltà da vincere. Mancherà probabilmente la pratica di certe cose, ma volendo, si fa presto ad acquistare anche questa. Quello che manca veramente è l' iniziativa. Una volta incominciato e provato quanto sia lucrosa questa industria, non occorre altro. Il pascolo renderà molto economico il mantenimento delle giovani scrofe ed anche delle adulte, specialmente quando non allattano.

" Già luminoso esempio di questo allevamento diedero e danno l'azienda Pecile di S. Giorgio ed il sig. Zatti Fortunato di Tramonti di Sopra, che da molti anni fanno l'allevamento dei suini di razze specializzate, importate da altre provincie d' Italia e dall'estero „.

Animali da carne non si presentarono.

Nella sezione 3ª, categoria 2ª, (riproduttori maschi e femmine di razze specializzate importate da altre provincie d' Italia e dall'estero), si presentarono due soggetti veramente meritevoli di considerazione: il toro Simmenthal puro sangue, tenuto in modo esemplare dal comune di Maniago; il toro Friburgo-Simmenthal che acquistarono lo scorso anno i comuni di S. Giorgio e S. Martino, pure egregiamente tenuto. Premiazione si rimeritarono entrambi, e ben lieta fu la giurìa di conferirla.

Spilimbergo, 16 ottobre 1897.

Per la Giurìa

A. Faelli, *presidente* — G. B. Romano, *segretario-relatore.*

(Allegato).

MOSTRA-PROGRAMMA

del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago pell'esposizione di animali bovini

---

Allevatori dei distretti di Spilimbergo-Maniago!

L'allevamento bovino è diventato uno dei più proficui rami della industria agraria nella nostra Provincia.

Per merito della Rappresentanza Provinciale, già molto si è fatto per promuovere e incoraggiare il miglioramento delle razze bovine; ma molto rimane ancora da fare, specialmente in questo Circondario comiziale, in cui il movimento è stato fino ad ora meno intenso che in altre regioni del Friuli.

La rappresentanza di questo Comizio agrario, desiderosa sempre che nella zona della sua azione niente venga trascurato di ciò che può dare impulso al progresso agricolo locale, ha creduto di fare cosa buona ed utile coll'indire **una mostra bovina**, la quale da una parte crei una sana emulazione tra gli allevatori, e dall'altra ci mostri lo stato attuale di questa industria, dandoci un punto di partenza, che ci permetta di avvisare ai provvedimenti atti ad incoraggiarla ed a renderne lo sviluppo più rapido e razionale.

Le esposizioni sono ritenute il mezzo migliore per raggiungere questi risultati e di tali mostre noi ne terremo a brevi periodi, coll'intento di seguire e di indirizzare costantemente l'azione miglioratrice degli allevatori.

Fiduciosi che questa iniziativa trovi il vostro benevolo appoggio, vi invitiamo ad accorrere numerosi alla modesta esposizione, che si terrà il giorno **3 ottobre 1897** alle ore 8 ant. in Spilimbergo.

Gli allevatori non siano trattenuti da falsi pudori, non credano che un animale debba essere perfetto per venire esposto: la presentazione del meglio che hanno nella loro stalla, qualunque esso sia, basterà a rendere interessante la mostra, e contribuirà al conseguimento di quegli scopi, che stanno in cima ai nostri desideri.

Spilimbergo, 1 agosto 1897.

NORME PER L'ESPOSIZIONE.

1. L'esposizione bovina si terrà in Spilimbergo nel Viale Vittorio Emanuele IL GIORNO 3 OTTOBRE 1897 e gli animali devono essere presentati tutti non più tardi delle ore 8 antimeridiane dello stesso giorno.

2. Nelle sezioni 1.ª e 2.ª sono ammessi solo animali nati ed allevati in Provincia.

3. Le domande d'ammissione saranno possibilmente presentate prima del 25 corrente, alla Segreteria del Comizio agrario, oppure ai veterinari consorziali di Spilimbergo e di Maniago all'uopo incaricati, con indicazioni della sezione e categoria a cui s'intende ascrivere l'animale stesso.

4. Il giudizio sul merito degli animali, verrà dato da apposita giurìa, nominata dalla rappresentanza comiziale ed il suo giudizio sarà inappellabile.

5. I premi accordati ai riproduttori maschi saranno pagati, metà subito dopo la mostra e metà posteriormente ad essa, dopo che i rispettivi proprietari avranno dimostrato che i torelli siano stati adibiti alla monta pubblica del Circondario Comiziale e che abbiano coperto almeno venti vacche.

6. Saranno accordate tutte le possibili agevolezze per il bestiame che giungerà a Spilimbergo la sera precedente all'esposizione.

Avvertenza.

Vengono ammessi alla mostra verri, troje pregne, o con lattonzoli.
Ai migliori soggetti saranno assegnati diplomi e medaglie.

Programma.

SEZIONE I.

Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro e della carne (*razze di pianura*).

Cat. 1.ª — Tori che abbiano non meno di 1 e non più di 3 anni.
» 2.ª — Vitelle da 1 a 2 anni (con soli denti da latte).
» 3.ª — Giovenche e vacche da 2 a 4 anni (quattro denti inclusivi).
» 4.ª — Vacche pregne o con lattonzolo, oltre i 4 anni.

SEZIONE II.

Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del latte (*razze di montagna*).

Cat. 1.ª — Tori che abbiano non meno di 1 e non più di 3 anni.
» 2.ª — Vitelle da 1 a 2 anni (con soli denti da latte).
» 3.ª — Giovenche e vacche da 2 a 4 anni (quattro denti inclusivi).
» 4.ª — Vacche pregne o con lattonzolo, oltre i 4 anni.

A queste due sezioni sono assegnati i premi più importanti in denaro L. 450 nonchè medaglie dell'Associazione agraria friulana, della Camera di commercio, e del Comizio.

SEZIONE III.

Cat. 1.ª — Gruppi di animali riproduttori (almeno 6 capi) di varia età e sesso, rappresentanti speciale allevamento.
» 2.ª — Riproduttori maschi e femmine di razze specializzate, importati da altre provincie d'Italia e dall'estero.
» 3.ª — Animali da lavoro.
» 4.ª — Animali da carne.

A questa sezione sono assegnati diplomi e medaglie, alla 1ª cat. anche premi in denaro (L. 50).

IL COMITATO

D. Pecile, pres. — G. Dianese, vice-pres. — E. Ballico, segr.
R. Andervolti, N. d'Attimis Maniago, A. Carlini, F. Concari, A. Della Santa
L. Lanfrit, F. Lorenzon, G. B. Romano, V. Vicentini.

ANCORA SUI RESIDUI DI FERTILITÀ LASCIATI DA UN MEDICAIO.

Le conclusioni di un mio articolo, comparso tempo fa su queste colonne, non sono piaciute, anzi, sono affatto dispiaciute al signor Dacomo Annoni di Buttrio, che le chiamò ingiuste, dannose o per lo meno inopportune. Le disse anche prevolute, ciocchè potrebbe esser soltanto nel caso, che per arrivare ad esse, avessi seguito il metodo ben poco scientifico, ch'egli suggerisce come la cosa più lecita di questo mondo, di raddoppiare cioè una cifra, pur di capovolgere i risultati del calcolo e cambiare così il peggioramento in migliorìa.

Del resto non ho nulla a dolermi che quello scritto non abbia incontrato

l'approvazione di tutti i lettori; meglio così: l'argomento, a mio parere è di tale importanza, e d'altra parte riguarda una questione ancora così poco studiata, che vale ben la pena non sia lasciato morire lì.

Devo premettere come in quell' articolo mi sono semplicemente ed unicamente proposto, di rispondere alla domanda che più d' uno fece all' ufficio dell'Associazione agraria: *in quali condizioni di fertilità si trova il terreno concimato con perfosfato e che ha portato per un quadriennio l'erba medica, in confronto di quando fu impiantato il medicaio?*

Posta in questi termini la quistione, si riduce puramente ad un computo di statica agraria; nè io credo di aver fatto cosa diversa di un esame analitico dei singoli elementi che devono entrare in un calcolo di simile natura. Le osservazioni *umanitarie,* le considerazioni di indole *sociale* che il signor Dacomo ha creduto fare in merito al risultato ultimo, cui giunsi coll' esempio citato, sono quindi fuori di luogo; e sono tali perchè io intesi svolgere il problema dal solo lato agricolo, senza curarmi se le conclusioni fossero risultate in contraddizione con quanto *i meno istruiti contadini vedono verificarsi sotto i loro propri occhi.* Sicuro: l'empirismo che sovente si chiama *pratica* è un'altra faccenda; e quante cose non si *praticano* che sono evidentemente contrarie alla più elementare teoria?

Eppoi chi ha detto, che il colono è tenuto a risarcire al proprietario lo sfruttamento esercitato sul terreno in consegna? Mi sembra di esser stato ben lungi dall'aver detto questo: anzi, poichè il peggioramento determinato poteva far nascere un tal sospetto, esposi in ultimo il mio parere, contrario a qualunque esigenza da parte del proprietario del fondo.

Benchè non abbia la pretesa, nello stabilire detto peggioramento, di aver colto proprio nel segno, tuttavia non posso convenire col mio contradditore, circa la quantità d'azoto di che resta arricchito il terreno dopo una leguminosa.

Mi si osservò: perchè 100 e non 200? — Così, come vien fatta, senza alcuna cagione che avvalori la convenienza del cambiamento, è una domanda ingiustificata. Si potrebbe soggiungere: e perchè 200 e non 100? — e avremmo tanta ragione per uno.

Ma se ho creduto di fissare a 100 chilogrammi la quantità d'azoto immagazzinato nel terreno, gli è perchè avevo, ed ho forti motivi di ritenere quella cifra molto vicina al vero, ben inteso nei limiti compatibili colle difficoltà di una tale determinazione.

È ben vero, che troppo discordanti son le cifre che in proposito danno anche le competenze più note; ma è probabile, che le quantità più alte (200-500 chilogrammi) si riferiscano a casi eccezionali di produttività e di durata dell' erba medica.

Convien ricordare, che in certe regioni la durata dei medicai è assai più lunga che da noi. Mentre qui è raro il caso che la vita di un medicaio si prolunghi oltre il quarto od il quinto anno, in certi siti del subappennino abitualmente si va molto più in la, arrivando perfino a raggiungere una durata di quindici ed anche vent'anni.

Ora è facile capire, come una coltura così prolungata, sia causa di un fortissimo accumulamento di materia organica nel suolo, e per conseguenza di una grande quantità d'azoto a disposizione della coltura seguente; laddove, nelle nostre condizioni, si resta necessariamente molto al dissotto.

A conferma poi, che sarebbe uno sbaglio fissare a più di 100 chilogrammi l'azoto lasciato nel terreno da una coltura di leguminose, serve altresì un confronto semplicissimo. L' azoto accumulato dalla medica fu valutato in L. 100, e quest'importo rappresenta all'incirca il costo di cinque quintali di nitrato di soda.

Ora, con una concimazione di cinque quintali di nitrato di soda, ad un frumento, per esempio, si ha diritto di aspettarsi un prodotto certo superiore, e nel peggiore dei casi, almeno uguale, a quello che si otterrebbe se lo stesso frumento succedesse alla medica. Anzi una concimazione siffatta è troppo abbondante: chi dà più d' un quintale per campo?

Circa la potassa, è stata o no portata via dai prodotti? Se la si è tolta, perchè non si deve valutare?

Va bene che oggi la sua restituzione non si dimostra ancora necessaria; ma domani potrebbe essere, anzi sarà certo, altrimenti; e l'agricoltore sarà allora costretto a comperarla.

Del resto, tra non molto, conto di tornare sull'argomento, e non più per discutere ipotesi, ma per constatare fatti reali e decisivi. Intendo parlare di certe esperienze, che molto opportunemente si sono di recente intraprese, ora in corso di lavoro e che tra poco saranno rese di pubblica ragione. E intanto che queste maturano non sarà del tutto inutile una discussione antecipata.

Prima di finire reputo opportuno aggiungere due parole per chiarire il significato del peggioramento, tenuto a torto [dal signor Dacomo, origine di conseguenze disastrose per il povero colono.

Le 90 lire risultate, stanno ad indicare null'altro che il deterioramento subito dal terreno per effetto della coltura da esso portata; e questo deterioramento è una conseguenza immediata, inevitabile dell'uso, il quale a sua volta è pagato dalla quota d'affitto che il proprietario percepisce.

Il conduttore deve servirsi della cosa locata da buon padre di famiglia — dice il codice a questo proposito — il che fa supporre che vi siano parecchi modi di servirsi d'una cosa, dei quali uno lecito, gli altri illeciti e come tali colpiti da pena (rimborso del guasto); tutti però implicanti un deterioramento della cosa usata, giacchè non è possibile concepire l'uso d'una cosa, mobile od immobile che sia, senza che ad essa ne derivi quel deprezzamento, che nemmeno il più buon padre di famiglia può evitare.

Tutto questo porta a concludere, che il conduttore di un fondo, quando paghi l'affitto pattuito, è in suo diritto di sfruttarlo, sia pure cagionandogli una diminuzione di valore intrinseco, purchè il metodo di sfruttamento non si allontani dagli usuali, da quelli comuni nella località. Ora coltivar medica e concimare con perfosfati, cosa comunissima, non costituisce finora certo un metodo di sfruttamento straordinario.

E. Burba.

DOMANDE E RISPOSTE.

Stallatico all'erba medica?

Vidi su parecchi giornali agrari trattato l'argomento se convenga o meno somministrare letame di stalla all'erba medica — desidererei sentire il suo chiaro parere in proposito. F.

Più volte il *Bullettino* ha trattato lo importante argomento della concimazione dei prati artificiali, nè ora può altro che ripetere quanto ha detto in precedenza.

La questione è molto semplice.

Si tratta dell'impianto di un medicaio? — il letame trova adattissimo impiego. O si vuole concimare un medicaio già impiantato? — il letame deve essere assolutamente escluso.

Le ragioni di queste distinzioni sono semplicissime. Ognun sa, che le leguminose nella loro infanzia, vivono a spese dei nitrati del terreno, poichè solo quando hanno raggiunto un certo sviluppo, diventano capaci di provvedersi l'azoto da sè solo, togliendolo all'atmosfera.

Ora, somministrando lo stallatico all'inizio della coltura, si viene non solo a mettere a loro disposizione una discreta quantità di azoto organico, facilmente trasformabile in nitrico, ma si apportano al terreno tutti quei miglioramenti fisici: sofficità, permeabilità, igroscopicità, così utili per la vita rigogliosa di tutte le piante, la medica compresa. Non bisogna dimenticare poi, che il letame contiene anche proporzioni abbastanza notevoli di potassa, che è un elemento di cui le leguminose sono avidissime.

Di più, il letame somministrato, alla semina del frumento o dell'avena, in cui si vuol seminare l'erba medica, giova moltissimo a questi cereali, che nel primo anno ci danno il prodotto principale.

Trattandosi di medicai al 2°, 3° ecc.

anno, cioè di concimazioni che si devono somministrare in copertura, la cosa cambia aspetto.

A parte che non potendosi interrare, il letame lascia sfuggire buona parte del suo potere fertilizzante, a parte ancora che non di rado con esso si apporta sul prato quel flagello dei medicai, che è la cuscuta; somministrando letame si favorisce principalmente lo sviluppo di erbe diverse dalla medica. Ora, l' essere nella medica consociate altre erbe, può contribuire a rendere abbondante il primo taglio, ma è causa che riescan poi scarsi i successivi. E riescono scarsi perchè, falciate una volta l'erbe estranee, non son pronte a risorgere e crescere come le leguminose da foraggio in genere e la medica in ispecie; dimodochè si formeranno qua e là degli spazi, se non affatto vuoti, ricoperti tutt' al più d' una vegetazione scarsa e stentata.

V' è poi un' altra ragione tutt' altro che favorevole all' impiego dello stallatico su medicai già a prodotto. I tubercoli radicali, questi misteriosi intermediari tra la pianta e l'atmosfera, non compaiono che quando l' azoto del terreno è in esaurimento. Se noi continuiamo a rifornirlo, non si dimostrerà necessaria la loro presenza, e là leguminosa seguirà a nutrirsi dell' alimento che le apprestiamo, senza mai però poter raggiungere quel rigoglio e quello sviluppo, di cui è capace solo quando è costretta a sottrarlo all'atmosfera. E per forzare, per spingere la pianta a questa vantaggiosa attività fisiologica, rispondono egregiamente le concimazioni minerali di anidride fosforica e di potassa. E. B.

Solfato di rame inglese e nazionale.

In commercio si fa distinzione tra solfato di rame inglese e quello di altra provenienza. L'inglese costa qualche lira di più. È giustificato questo prezzo più alto? C.

Non soltanto è asserito dalla scienza, ma è altresì dimostrato dalla pratica, che a pari titolo si ottiene l' identico effetto, sia dal solfato di rame inglese che da quello americano o nazionale. Eppure molti agricoltori hanno ancora la credenza, tenuta viva amorosamente dalla speculazione, che l' inglese superi gli altri, perchè, essendo normalmente in cristalli più grossi, ha un aspetto fisico migliore.

Anni addietro, la differenza di prezzo era ancora più accentuata, ed erano gli stessi fabbricanti inglesi che tenevano sostenuti i loro prodotti, ciocchè fanno anche presentemente, ma con minore fortuna. Infatti, da 3-4 lire in più per quintale, che si pagava il solfato inglese, è ora disceso ad un prezzo superiore di circa una lira, con tendenza a diminuire ancora.

Avveniva ed avviene tuttora, per il solfato di rame, quello che tempo fa si verificava circa i perfosfati. C' era un gran discutere se dovevasi dare la preferenza ai perfosfati inglesi piuttosto che ai belgi od ai nazionali, ed anche allora i primi, a parità di titolo, erano tenuti in maggior considerazione e si pagavano di più. Un po' alla volta però si capì che la misura della bontà è data dal solo titolo, e che non v'è alcun motivo di ritenere che l' anidride fosforica della Gran Bretagna sia differente da quella dei Paesi Bassi o di altri stati.

Certo altrettanto avverrà del solfato di rame.

Per materie che sono prodotti chimici, l' agricoltore non deve punto badare alla provenienza. Le leggi chimiche sono le stesse qui come a Londra, come a Nuova York, ed il solfato di rame non può essere costituito in modo diverso, per quanto sieno differenti i luoghi di produzione. Il suo prezzo deve esser regolato unicamente dalla sua purezza, o, come s' usa dire, dal titolo. I nomi d' *inglese, americano, nazionale* potranno avere il loro significato in commercio, ma per l' agricoltura sono perfettamente inutili, anzi dannosi, non servendo ad altro che a mantenere preferenze ingiustificate.

Una frode a cui ricorre il negoziante, ma che non apporta alcun guaio per le ragioni suaccennate, è quella di mettere in commercio solfato inglese, mentre d' inglese non vi sono che i barili e le marche, e il contenuto è roba nazionale. Che si usi questo espediente lo si capisce anche dai listini, che, a pari

titolo, danno un prezzo differente, a seconda della grossezza dei cristalli.

E l'agricoltore paga una lira e più al quintale la soddisfazione di aver cristalli grossi che poi per usarli deve ridurli in polvere.

Come è grande l'umana ingenuità.

E. B.

FRA LIBRI E GIORNALI

Il fumo nelle bacherie.

I professori Enrico Quajat e il dott. Giusto Pasqualis hanno pubblicato, in questi giorni, un breve opuscolo nel quale, riportando una serie di esperienze, concludono che:

" le fumigazioni con fumo e con formalina, purchè intense sono utilissime nonchè per la disinfezione dei locali prima dell' allevamento anche come preservativo di nuova infezione durante gli allevamenti in quei locali dove si abbia luogo a temere che l' infezione non sia stata bene sradicata;

essere gran danno quello di prolungare l' azione del fumo quando i bachi abbiano incominciato ad imbozzolarsi;

rimane dimostrato che la qualità della seta non soffre dannose alterazioni finchè il fumo e la formalina non agiscano direttamente sulla bava uscita dai serritteri. "

Il sottoscritto è stato fra i pochissimi scrittori di bachicoltura che, senza conoscere così a fondo l'argomento come poterono fare con le loro esperienze i professori Quajat e G. Pasqualis, sostenne a dispetto del *pas de fume* del Maillot ecc. e di altri, che il fumo nella bacheria non si poteva riguardare come dannoso quando i bachi avevano ancora foglia in corpo, ossia non erano appena levati dalla muta o prossimi a iniziare la tessitura del bozzolo.

Ora le prove di due distinti bachicoltori, che alla teoria congiungono una lunga pratica, vengono a confermare che non solo il fumo non è dannoso, ma potentemente utile come disinfettante nei locali prima dell' allevamento per distruggere le spore del calcino, come durante la vita del baco, come preservativo contro il calcino e molte altre infezioni le quali attaccano il prezioso verme della seta.

Sarà una vanità, ma fa sempre piacere il constatare che i migliori specialisti dimostrano esatto quanto si era, molti anni prima, asserito.

A parte la soddisfazione personale, alla quale certo i bachicoltori pratici poco s' interessano, dall' esperienze del Quajat e del Pasqualis si deduce la sicura conseguenza:

che uno dei mezzi per poter più sicuramente e più economicamente disinfettare i locali dove si vogliono allevare i bachi e uno dei più sicuri espedienti per impedire che le bacherie sieno invase dalle più terribili infezioni, è quello di sottoporre gli ambienti all' azione del fumo.

Le fumigazioni potranno essere intensissime quando si tratta di purgare i locali non ancora abitati dai bachi. Ma durante l' allevamento il fumo sarà utilissimo semprechè i bachi si trovino in istato di piena alimentazione.

In altre parole, i periodi dell' allevamento che escludono il fumo sono quelli in cui il baco si trova appena *levato* dalle mute, o quando è per andare al bosco.

Quando il baco non ha ancora ripreso il cibo dopo le mute, o quando esso ha lo stomaco vuoto, perchè si predispone a filare il bozzolo, il fumo gli è nocivo: in tutti gli altri stadi della sua vita il fumo è utile.

F. Viglietto.

NOTIZIE VARIE.

Diamo qui sotto i quantitativi delle varie materie acquistate nel corrente anno, per conto dei nostri soci, dallo speciale Comitato che ha sede presso l'Associazione agraria friulana:

Perfos. min. 12-14 qt. 25,961.—		
» » 18-20 » 6,276.—		
	qt.	32,237.—
Perfosfato d'ossa	»	981.—
Perfosfato Thomas	»	26,752.—
Nitrato di soda	»	2,745.—
Solfato ammonico	»	686.—
Solfato di potassa	»	345.—
Zolfo semplice e ramato	»	3,489.—
Solfato di rame	»	1,294.—
» di ferro	»	19.—
Filo di ferro zincato	»	487.—
Panelli in sorte	»	1,393.—
Frumento da semina	»	211.—
Totale	qt.	70.641.—

∞

Avvertiamo i nostri soci *che si trovano nell'impero austriaco,* che se prenotano subito, potremo fornir loro *nitrato di soda* franco sul vagone Cormons, alle stesse condizioni del magazzino Udine.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione agraria friulana:

R. Accademia dei Georgofili di Firenze. — Atti, serie IV, vol. XX, dispensa 2ª.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Tomo LV, serie VII, tomo VIII.

Prof. Ferdinando Alfonso. — Nuovi annali di agricoltura siciliana, anno 8°, fasc. III.

Umberto Posocco, enotecnico. — Difetti e rimedi della nostra enologia, vol. II.

Dott. Gino Cugini. — Le stazioni sperimentali agrarie italiane, vol. XXX, fasc. V.

Otto Prinz. — Guida per una concimazione razionale.

Umberto Posocco. — Difetti e rimedi della nostra enologia.

Ministero di agricoltura. — Carta idrografica d'Italia (*Veneto*).

Ministero di agricoltura. — Annali di agricoltura 1897. — Malattie del bestiame. — Atti del consiglio zootecnico e delle epizoozie.

L'Ateneo Veneto. — Rivista bimestrale di scienze lettere ed arti, luglio-agosto 1897.

Dott. Giuseppe Sartori. — La teoria e la pratica della fabbricazione del burro coi fermenti selezionati.

Geom. Alessandro Marini. — Memoria sulla istituzione di scuole agrarie elementari comunali.

Camera di commercio ed arti della provincia di Udine. — Risposta alle osservazioni del Ministero delle finanze, sull'azione spiegata dalla Camera a tutela dei contribuenti.

Ranieri Pini. — Sulla carbonioazione dei vini, cioè sull'uso dell'acido carbonico per conservare e migliorare i vini.

Dott. A. Motti. — L'allevamento del maiale, 2ª edizione riveduta.

Dott. E. de Brandis. — Decime. — Note sulla legge 14 luglio 1887, N. 4727.

Dott. Giovanni Mazzini. — Le malattie infettive dei suini e loro vaccinazioni preventive. (Conferenza).

Sindacato agricolo padovano. — Atti 1896.

Ministero di agricoltura industria e commercio. — Relazione sullo stato dell'infezione fillosserica e sui provvedimenti attuati nel 1896 contro la fillossera.

Dott. G. Alessandri. Museo civico di Storia naturale di Milano e Società italiana di scienze naturali. — Memorie, tomo VI, fasc. I. La pietra da Cantoni di Rossignano e di Vignale (Bassso Monferrato).

Maria Baldo. — Appunti di pollicoltura.

Dott. Gino Cugini. — Le stazioni sperimentali agrarie italiane, vol. XXX, fasc. VII.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Atti, serie VII, tomo VIII, dispensa X.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Atti, serie VII, tomo IX, dispensa I.

Accademia di Udine. — Atti, serie III, vol. IV, 1896-97.

Ottavio Marescalchi. — Vade-mecum del commerciante di uve e di vini in Italia.

G. Z. Reggio. — I poliedri convessi e principi di geometria deperitiva.

Dott. G. Canova. — Sul reddito di una vacca da latte.

Comizio agrario di Belluno. — Relazione generale sul concorso a premi per lavori agricoli nell'anno 1896-97.

Prof. Francesconi Eugenio. — Libro speciale di lettura per le classi elementari.

Rossi Alessandro. — Conferenza pubblica agli industriali italiani.

Gruppo regionale veneto-mantovano delle Banche popolari. — Verbale del IX° congresso tenutosi in Udine il 19 novembre 1897.

Reale Istituto lombardo di scienze e lettere. — Rendiconti, serie II, vol. XXX, fasc. XVII.

Prof. Tito Poggi e Ferruccio Zago. — Annuario della cattedra ambulante del Polesine.

F. A. Sonnino. — Biblioteca agraria Ottavi, vol. XIV. — Le alterazioni dei vini.

Appendice

FIORICOLTURA.

Appunti presi alle lezioni di floricoltura, che si danno presso la *Sezione agraria* annessa alla r. Scuola normale femminile di Udine (1).

(Continuazione, vedi N. 15-16-17, 18-19, 20-21).

Coltura del Giacinto.

Il *Giacinto* (Hyacinthus orientalis) appartiene alla famiglia delle *Gigliacee*. È una pianta *bulbosa, vivace*, originaria dall' Oriente. Ha un bulbo ovoidale, formato da tuniche carnose concentriche, le più esterne asciutte, lucenti, di color grigio-violaceo. Nella parte inferiore notasi un disco pure carnoso, che porta sottili e numerose radici. Da questo disco (corona) si dipartono le foglie, lineari-lanceolate, carnosette, d'un verde lucente, e formanti un ciuffo, nel mezzo del quale s' erge lo scapo o stelo florale, alquanto grosso, glabro, succolento, portante all' estremità i fiori che costituiscono una specie di grappolo.

Il *Giacinto*, per il colore brillante de' suoi fiori, per il grato profumo che spande all' intorno e per la precocità della fioritura, venne coltivato con amore fino da tempi remoti. Già nel 1400 questa pianta, a seconda degli scritti di varî autori, era tenuta in gran pregio. A quell' epoca non si coltivavano che i giacinti a fiori semplici, dei quali si possedevano parecchie varietà; ma nel secolo susseguente se ne ottennero i fiori doppi. I giacinti furono, e sono tuttavia coltivati su ampia scala in Olanda a scopo commerciale. Infatti i fioricultori italiani usano far venire direttamente dall' Olanda i bulbi delle più pregiate varietà. I dintorni di Haarlem, in particolar modo, si mostrano propizi a tale coltura.

Le varietà di giacinti coltivate oggigiorno sono numerosissime, e svariatissimi sono i colori dei loro fiori. Nelle tinte predominano il bianco, il rosa, l' azzurro, il giallo ed il carnicino. Alcune piante di giacinti hanno fiori semplici, altre fiori doppi, grandi e numerosi. Alcuni fiori poi offrono delle tinte violacee così intense da farli apparire quasi neri.

I fioricultori dividono i giacinti in due grandi categorie: *Giacinti olandesi* e *Giacinti parigini*. Sì gli uni che gli altri comprendono *varietà a fiori semplici e varietà a fiori doppi*.

Gli olandesi sono più leggiadri; hanno fiori più grandi, più numerosi e più doppi dei parigini, ma nei nostri terreni e nel nostro clima non riescono mai così belli come in Olanda. I parigini sono più piccoli, meno belli e meno numerosi sullo stelo degli olandesi, ma più rustici nel nostro clima.

Propagazione.

Il *Giacinto* si può riprodurre in due modi: per *seme* e per *divisione di bulbi*.

La *riproduzione per seme* non interessa che i fioricultori di professione che procedono alla ricerca di varietà nuove. I semi si spargono in una terra sciolta sul finire dell' estate (agli ultimi di agosto o durante il mese di settembre). La semente, affidata al suolo, si ricopre con uno straterello di terra assai leggiera, e si difende dai rigori invernali mediante coperture di paglia o foglie disseccate. La germinazione avverrà nella primavera seguente. I giacinti, propagati in tal guisa, fioriscono ordinariamente nel quarto anno.

La propagazione più usata è la *divisione dei bulbi*.

Il *Giacinto* si può coltivare *all' aperto, in vasi, nell' acqua e nel muschio*.

Coltura all'aperto.

Il *Giacinto* abbisogna di un terreno bene vagliato e fertile. L' ingrasso pre-

(1) Insegnante signora *Barberi-Pico*.

feribile è lo stallatico bene decomposto mescolato a buon terriccio. Ottimo concime sarebbe pure il terriccio proveniente dal disfacimento di letti caldi. Alcuni floricultori usano aggiungere al suolo ove vegetano i giacinti, una certa quantità di pozzo nero, altri del perfosfato di calcio mescolato ad alcuni sali; vi aggiungono cioè le sostanze che si trovano nel suolo olandese nelle seguenti proporzioni:

grammi 40 di perfosfato di calcio
» 10 di nitrato di potassio
» 15 di cloruro di sodio
» 5 di fosfato di calcio

per ogni metro quadrato di superficie, e per una profondità di circa 20 centimetri.

Noi crediamo però che tanto il *cloruro di sodio* come il *fosfato di calcio* si potrebbero molto utilmente omettere, specialmente per le colture nei vasi.

I bulbi dei giacinti vengono piantati a quinconce nel terreno ad essi destinato, dal mese di settembre al mese di novembre, e ricoperti con uno strato di foglie affine di ripararli dal freddo dell' inverno. Tali coperture servono altresì a mantenere soffice il terreno, ad impedire cioè che le pioggie non l'abbiano a comprimere ed indurire. Verso la fine di febbraio i giacinti avranno iniziata la loro vegetazione; si toglie allora lo strato di foglie, e le piante si riparano mediante stuoie o fasci di paglia, collocati sopra piuoli all'altezza di 25 o 30 centimetri. Conviene notare come gli inaffiamenti debbano essere copiosi quando la pianta sta per vegetare, come debbano diminuire quando la vegetazione è inoltrata, e come debbano cessare affatto allorquando la pianta ha sviluppato il fiore.

Il *Giacinto* fiorisce durante la primavera. Terminata la fioritura, è consigliabile di sopprimere lo stelo florale affine di non estenuare il bulbo. In luglio od in agosto, quando le foglie sono completamente disseccate, si tolgono i bulbi dal terreno e si lasciano per qualche tempo esposti all'aria affinchè asciughino, poi si dispongono sopra assicelle di legno e si portano in un ambiente sano, arieggiato, di preferenza oscuro e ben difeso dai topi e dagli insetti. Di tanto in tanto si rimescolano, si visitano diligentemente, e se qualcuno dà segno di deperimento, si separa tosto dagli altri.

Quando è giunta l' epoca di rimetterli in posto, si separa il bulbo principale dai bulbilli che lo circondano, lo si lascia per qualche tempo cicatrizzare all' aria, indi lo si ripianta nel modo già detto. I bulbilli si pongono in cassettine contenenti terriccio fertile e bene decomposto, e si lasciano così per due o tre anni; in seguito si trattano come i grossi bulbi.

I giacinti propagati per mezzo della separazione dei bulbilli fioriscono ordinariamente al terzo o quarto anno.

Coltura forzata in vasi.

Tale coltura ha lo scopo di darci i fiori durante la stagione invernale. A tal uopo si scelgono dei vasi alquanto ristretti, sul fondo dei quali si pratica al modo solito una buona fognatura, poi si riempiono con terriccio fertile mescolato talvolta a polvere di carbone, e su questo si piantano superficialmente dei bulbi sani e bene conservati. Quest' operazione si fa generalmente dall'ottobre al novembre.

I vasi, preparati in tal modo, s' interrano in vivaio e si ricoprono con uno strato di terra e foglie alto 15 o 20 centimetri. Con tale sistema la pratica ha dimostrato che le radici del giacinto riescono meglio distribuite; inoltre lo strato sovrapposto conferisce ai bulbi un grado sufficiente di umidità, per cui si risparmiano le noie degli inaffiamenti. Dopo sei settimane circa le radici saranno bastantemente sviluppate. I vasi verranno allora tolti dal vivaio ed esposti all'aria ed alla luce delle serre e degli appartamenti; le gemme non tarderanno a svilupparsi, e la fioritura si otterrà dal mese di dicembre sino alla primavera seguente.

Coltura nell' acqua.

La coltura del giacinto nell' acqua si fa negli appartamenti o nelle serre, e serve ad anteciparne la fioritura. Si vendono a tale scopo delle caraffe spe-

ciali, ove s' introduce un bulbo grosso e bene conformato. È consigliabile adoperare acqua piovana, di fiume o di pozzo avente nell' istante in cui viene versata nel recipiente, una temperatura presso a poco uguale a quella dell'ambiente in cui si coltiva il bulbo. Quest' ultimo dev' essere collocato nell'acqua in guisa da permettere alla corona soltanto, di toccarne il livello, e precisamente nel punto ove devono svolgersi le radici.

Sarà buona cosa aggiungere all' acqua un po' di polvere di carbone, perchè non imputridisca, e si avrà cura di rinnovarla ogni 15 o 20 giorni.

Taluni usano mettere sul fondo del recipiente, della bambagia affinchè le radici sviluppandosi trovino un punto di appoggio.

Da principio la caraffa viene custodita all'oscuro allo scopo di favorire lo svolgersi della parte radicale; ma si espone tosto alla luce non appena le gemme cominciano a mostrarsi, e si avrà cura di preservare accuratamente la pianta dalla polvere.

Fu esperimentata la cimatura delle radici nell' acqua, e se ne ottenne una fioritura più bella.

La pianta nell' acqua si tiene poi fissa mediante sostegni di ghisa.

Coltura nel muschio.

Per tale coltura si sceglie un vaso di terra cotta e vi si dispone del muschio fresco o disseccato, oppure dello sfagno, ove si piantano uno o più bulbi a seconda delle dimensioni del vaso; mettendone più d' uno di varietà diverse sarà bello mirarne i fiori variamente colorati.

Il vaso si conserva all' oscuro per alcune settimane affinchè si sviluppino bene le radici; in seguito, quando la parte aerea accenna a svolgersi, si espone all' aria ed alla luce delle serre o delle stanze.

Le piante sufficientemente sviluppate possono venir trasportate assieme al muschio che le circonda, in eleganti panierine od in graziosi vasi di vetro, ove fioriranno producendo un magnifico effetto.

Si avrà cura di riparare la pianta dalla polvere, di esporla in un punto della stanza o della serra bene illuminato e di mantenere sempre umido il muschio.

Il bulbo del giacinto può venir altresì coltivato in palle di borracina che si tengono sospese alle finestre fra i cortinaggi mediante fili metallici, oppure in radici carnose come sarebbero quelle delle rape e delle barbabietole. A tal uopo si sceglie una rapa od una barbabietola di bella forma, se ne asporta la parte interna in modo da conferire alla radice l' aspetto di un vaso, ove si colloca del muschio, ed in questo si pianta un bulbo di giacinto. Il tutto si sospende poi alle pareti della serra, al soffitto, oppure alle finestre degli appartamenti, e non si ha altra cura che di mantenere costantemente umido il muschio. Or avviene che, mentre il bulbo del giacinto sviluppa superiormente le sue foglie ed i suoi fiori, la rapa o la barbabietola, trovandosi in un ambiente caldo ed umido, svolge inferiormente le sue larghe foglie, producendo un bellissimo contrasto.

ELENA PICCININI.

Coltura della Violaciocca.

La *Violaciocca* (Cheiranthus) è una pianta della famiglia delle *crucifere*. Cresce spontanea nei nostri paesi, in ispecial modo nei luoghi rocciosi, sui vecchi muri, sopra i ruderi di fabbriche, ecc. Presenta steli alquanto contorti; foglie sparse, intere, lanceolate; infiorescenza a grappolo; fiori semplici, tetradinami; corolla formata da quattro petali disposti in croce.

Per mezzo delle cure di coltivazione se ne ottennero delle varietà a fiori doppi, stradoppi ed a colori diversi.

È una pianta rustica che può venir coltivata tanto in *piena terra* quanto *nei vasi*. Richiede un terreno un po' fertile ed una buona esposizione. In piena terra deve venire coltivata in un terreno di facile scolo, poichè soffre il ristagno dell' umidità; nei vasi è necessario praticare sul fondo di questi una buona fognatura. Patisce assai per la mancanza d'aria, allorquando viene allevata in vasi negli appartamenti; sarà quindi indispensabile esporla di frequente sui terrazzini o sulle finestre.

Coltivato moltissimo per l'olezzo de' suoi fiori, il Cheiranthus si propaga in due modi: per *seme* e per *talea*.

La propagazione si può fare in tempi diversi dell'anno, a seconda che se ne vuole ottenere la fioritura *nella primavera, nell' estate* o *nell' inverno*.

Seminando le Violeciocche nella stagione autunnale (settembre), in semenzaio all' aperto, avremo una fioritura antecipata nella primavera seguente; ma le piantine ottenute dalla semina devono venir trapiantate nel terreno stesso del semenzaio, e ricoperte con cassoni ad invetriate, all' avvicinarsi del freddo.

Quando si vuole ottenere la fioritura dal giugno all' agosto, si pratica la semina in letto caldo agli ultimi di febbraio od ai primi di marzo; le piantine, nate e cresciute, vengono trapiantate nel terreno stesso del letto caldo, indi in posto.

Per avere la fioritura dal luglio al settembre, si semina in semenzaio all' aperto nell' aprile o nel maggio, e le piantine, come al solito, si trapiantano nel terreno stesso del semenzaio, indi in posto. Per ottenere una fioritura invernale, si ricorre alla semina in vasi, nei mesi di luglio e d'agosto, oppure alle talee fatte sul principio dell' autunno.

Le Violeciocche acquistano molto nei trapianti, e questi devono venir eseguiti di preferenza nelle giornate nuvolose o dopo il tramonto del sole. Come regola generale, il primo trapianto si fa allorquando le pianticelle hanno messo alcune foglioline, il secondo quando le piante si mostrano sufficientemente rinvigorite e cominciano a trovarsi a disagio nel terreno del semenzaio.

Per avere delle piante a fiori doppi, si ricorre alla riproduzione per mezzo dei semi ottenuti dalle piante a fiori semplici che hanno tendenza a sdoppiare, p. es.: Supponiamo di possedere una pianta di Violeciocche, bene costituita a fiori semplici, ma che ci abbia dato qualche fiore, il quale, invece di quattro petali, ne contava cinque o sei. Or bene, quella pianta si presterà come porta-grani, poichè dai semi della medesima potremo sperar d'ottenere delle piante a fiori doppi.

Le sementi delle Violeciocche, come in generale quelle di tutte le crucifere, danno piante più robuste, se vengono seminate due o tre anni dopo la loro raccolta.

Le Violeciocche a fiori doppi e stradoppi danno difficilmente sementi, o, se ne producono, danno luogo a piante a fiori semplici. Per riprodurre quindi fedelmente le belle varietà a fiori doppi, che già si posseggono, bisognerà ricorrere alla propagazione fatta per mezzo delle talee, le quali dovranno venir staccate dalla pianta appena terminata la fioritura. Si destineranno a tale scopo i rami sterili che crescono lungo il caule. Dette talee possono venir collocate in piena terra od in vasi, in un terreno leggiero e mediocremente fertile.

I fioricultori dividono le Violeciocche in due categorie: *annue* e *bienni*. Le prime sono conosciute volgarmente sotto il nome di *quarantine*. Hanno fiori a colori diversi, che variano dal bianco puro sino al violetto intenso. Comprendono molte varietà: quale il *cheiranthus greco, le annue inglesi, la grandiflora, la lillipuziana,* ecc.

Le seconde annoverano esse pure diverse varietà, quali sarebbero: il *cheiranthus incanus* o *matthiola incana* a fiori e colori diversi che vanno dal bianco al violetto (molto pregiato è il *Cheiranthus incanus, varietà hiemalis* che fiorisce in inverno); il *Cheiranthus fenestralis* a fiori carminei o rosati, doppi e stradoppi; il *Cheiranthus Cheiri* o *Violaciocca di Cheiri,* a fiori gialli profumati, semplici o doppi, di color giallo. Dal tipo Cheiri deriva appunto la varietà pregiatissima, conosciuta sotto il nome di *Baston d'oro* o *Ramo d'oro,* che ha fiori profumatissimi, stradoppi, di color giallo aranciato.

Le Violeciocche bienni prediligono i concimi calcarei e salmastri: riescono quindi bene sulle rovine, sulle muraglie, nei giardini in riva al mare e perfino sulle dune.

Le Violeciocche vanno soggette ad una malattia conosciuta sotto il nome di *bianco* o *meunier;* come rimedio preventivo si consiglia di non inaffiare mai le foglie sino a che non sia tramontato il sole.

BEATRICE D'OSUALDO.

FEDERICO DOTT. VIGLIETTO, redattore

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

Antonio dott. Anti, Vicenza. — VIVAI specializzati di viti europee ed americane e di gelsicoltura Maix gigante, ecc. Immunità fillosserica.

Cataloghi gratis.

Presso l'azienda del co. **De Asarta** in Fraforeano (Latisana) sono vendibili torelli puro sangue **Schwitz** e **Simmenthal**.

Presso l'**Azienda co. Asquini** di *Fagagna*, sono invendita **botti** ungheresi e paesane di diverse capacità (da 5 a 10 ettolitri), in buonissimo stato e senza alcun difetto.

Gelsi di due anni d'innesto, fortissimi.
Rivolgersi all'azienda **A. Bearzi** in *S. Maria la Longa.*

Giovane di 24 anni, licenziato dalla r. Scuola pratica di Pozzuolo, che fece **tre anni e mezzo di pratica** presso azienda friulana, reduce dal servizio militare, cerca impiego come gastaldo.

Presso i **fratelli Brunich** in **Mortegliano** trovasi vendibile una partita **GELSI da propaggine** di due anni, di bella vegetazione, foglia veronese, prezzi da convenirsi.

UDINE, [illegible] — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.

INDICE

generale dell'annata 1897.

Associazione agraria friulana

Bachicoltura e gelsicoltura.

Bestiame, foraggi e malattie.

Bibliografie.

Comitato per gli acquisti.

Caseificio.

Concimi.

Cooperazione.

Domande e risposte.

Esperienze colturali.

Esposizioni, concorsi, congressi e premi.

Floricoltura.

Grani e granicoltura.

Istruzione agraria

Nemici delle piante.

Notizie commerciali.

Notizie varie.

Pollicoltura.

Viticoltura ed enologia.